

Rassegna del 06/08/2014

SANITA' REGIONALE

06/08/14	Gazzetta del Sud	19 Sanità, 46 mln in più dal riparto nazionale Nuovi dg, è polemica	B.c.	1
06/08/14	Quotidiano del Sud	12 Fondi sanità, alla Calabria assegnati 3,47 miliardi - Sanità, alla Calabria 3,47 miliardi	...	2
06/08/14	Quotidiano del Sud	12 Erogati 800mila euro per 9 progetti proposti da reti nazionali di volontariato	...	3
06/08/14	Quotidiano del Sud	13 centro trasfusionale blindato	Rettura Pasqualino	4
06/08/14	Quotidiano del Sud	13 urge nuovo commissario	...	5
06/08/14	Quotidiano del Sud	13 Principe e Nesci a gamba tesa	...	6
06/08/14	Quotidiano del Sud	13 "La politica stia fuori dalla gestione sanitaria"	...	7

SANITA' LOCALE

06/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 Fondazione Campanella, cancellato il limite dei sessanta posti letto	...	8
06/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 Primi passi perla "città universitaria"	...	10
06/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Speranza: giù le mani dal nostro ospedale - Il consiglio è aperto	...	11
06/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Soveria Mannelli «Il nostro comitato è accreditato e riconosciuto»	...	14
06/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 Trentasei nuovi allievi nautici	...	15
06/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	36 Guardia medica per i turisti a Trepidò dal 9 agosto	...	16
06/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	36 Lingua blu: chiesto stato di calamità	Belvedere Pino	17
06/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	39 I Pronto soccorso in "affanno"	Fresca Lino	19
06/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	39 Ortopedia, interventi bloccati da giorni Proteste dei pazienti	M.c	21
06/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	41 "Dream", un progetto partito con 4 pc donati da don Salvatore	Marrella rosaria	22
06/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	41 Guardia medica estiva postazione a Marina	Campisi orsolina	23
06/08/14	Il Garantista Catanzaro	7 Gestire le emergenze Chi pensa alla salute?	Granato Ivano	24
06/08/14	Il Garantista Catanzaro	9 Bellanova «Per il polo ogni sforzo deve essere compiuto»	...	25
06/08/14	Il Garantista Catanzaro	9 Stasi «Faccio quanto posso»	...	26
06/08/14	Il Garantista Catanzaro	12 Arriva l'ordinanza «Nessuno tocchi il centro trasfusionale»	Bagnato Tiziana	27
06/08/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	30 «Mancuso ci ha convocato tre volte»	R.I.	28
06/08/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	30 Centro trasfusioni Si all'ordinanza	R.I.	29
06/08/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	30 Consiglio comunale all'aperto	R.I.	30
06/08/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	32 Intervista Raffaele Falbo - «I fondi per creare lavoro ci sono»	Anastasi Antonio	31
06/08/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	33 Il ricordo di Simone riaffiora in aiuto al reparto di oncologia	A.o.	33
06/08/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	34 I focolai di lingua blù sono 70 le pecore morte salgono a 300	Anastasi Antonio	34
06/08/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	25 Ortopedia Protestano i familiari dei pazienti	...	35

Stamattina si riunisce la Giunta Sanità, 46 mln in più dal riparto nazionale Nuovi dg, è polemica

Principe del Pd e Nesci del M5S diffidano la Giunta: no alle nomine

L'Esecutivo dovrebbe sostituire oggi un direttore di dipartimento attualmente in carica

CATANZARO

Faranno comodo per portare il bilancio a pareggio i 46 milioni in più ottenuti dalla Calabria a seguito del riparto del Fondo Sanitario Nazionale deciso ieri alla riunione della Conferenza delle Regioni presieduta per la prima volta da Chiamparino. Soddisfatta la presidente f.f. della Calabria, Antonella Stasi, che ha partecipato a Roma all'incontro, del fatto che la Regione con quei 46 milioni in più passa dai 3 miliardi e 427 milioni del 2013 ai 3 miliardi e 473 milioni del 2014. Inoltre, secondo le prime variabili stime della contabilità regionale, la tendenza alla spesa per quest'anno si potrebbe attestare intorno ai 3 miliardi e 440 milioni generando un avanzo sulla cifra stanziata di circa 30 milioni di euro. Se venisse confermata questa previsione la Calabria per la prima volta potrebbe chiudere il bilancio sanitario in positivo. «Un risultato - dice la Stasi - che premia il lavoro del Commissario ad acta Giuseppe Scopelliti e che sommato insieme ad altri fattori potrebbe portare a breve al superamento del commissariamento della Regione». I costi standard ospedalieri l'altro tema su cui si è avuto un riscontro favorevole. Sono stati accolti due principi avanzati dalle Regioni del Sud ossia che nelle strutture sanitarie accreditabili con un limite di 60 posti letto sono escluse le strutture monospecialistiche mentre sarà possibile accorpate le strutture plurispecialistiche. Nel calcolo dei posti letto regionali il limite massimo è stato fissato per tutte le Regioni a 3,7 per ogni mille abitanti mentre per quelli relativi alla mobilità, ossia i ricoveri fuori regione, vengo-

no conteggiati all'80% nel 2015 e al 65% nel 2016 e non al 100% come ora.

Giunta e nomine dei dg

È polemica sulla nomina del dg dell'azienda Mater Domini di Catanzaro, Antonio Belcastro: il decreto di nomina è stato formalizzato dalla Stasi il 29 luglio e il 30 il manager ha firmato il contratto, ma la designazione non è stata ratificata dalla struttura commissariale che in tal modo ne avalla la compatibilità anche finanziaria e la sostenibilità dal bilancio regionale. Ora c'è chi paventa che oggi, in occasione della seduta dell'Esecutivo, la giunta in prorogatio voglia nominare i nuovi dg nelle aziende sanitarie e ospedaliere i cui manager sono contrattualmente scaduti. Si tratterebbe di contratti quadriennali laddove per i dipartimenti sono stati nominati solo dei tenuto conto che nei dip solo dei reggenti. Ma non è detto che si proceda a tali nomine visto che la Giunta non dispone ancora degli elenchi degli aspiranti dg messi a punto dalla commissione incaricata. Viceversa l'Esecutivo dovrebbe sostituire oggi un direttore generale di dipartimento attualmente in carica. «Ho diffidato la giunta dal nominare i direttori generali delle aziende sanitarie, poichè è atto che non può compiere», dice la deputata M5S Dalila Nesci, mentre il capogruppo del Pd alla Regione, Sandro Principe esorta la Stasi a non adottare atti o provvedimenti amministrativi non corretti. ◀ (b.c.)



Antonella Stasi. Si teme che oggi metta mano alle nomine dei dg



■ **L'ACCORDO** E' la regione che cresce meno
**Fondi sanità, alla Calabria
 assegnati 3,47 miliardi**



L'interno di una sala operatoria

FIRMATO il nuovo patto governo-regioni per la ripartizione dei fondi destinati alla sanità. L'accordo prevede anche il nuovo piano dei posti letto. Alla Calabria assegnati 3,47 miliardi di euro, rispetto all'accordo precedente, è la regione italiana che fa registrare meno soldi di incremento nella ripartizione.

**SERVIZIO
 a pagina 12**

La Conferenza delle Regioni ha trovato l'intesa per la ripartizione di 107 miliardi di euro
Sanità, alla Calabria 3,47 miliardi

E' la regione che cresce meno. Alla Campania vanno 10 miliardi, uno alla Basilicata

ROMA- Via libera della Conferenza Stato-Regioni, su proposta del ministro della salute Beatrice Lorenzin, al Regolamento per la definizione degli standard dell'assistenza ospedaliera. Il documento - disciplinato dal decreto legge spending review del 2012 - fissa, tra l'altro, il numero minimo di posti letto delle strutture ospedaliere del Ssn.

"Soddisfazione" è stata espressa dalla Lorenzin per "l'intesa raggiunta con le Regioni grazie a un clima sereno e collaborativo, che ha accompagnato l'iter di perfezionamento del Patto per la salute e del Regolamento." Dal ministro gli "auguri di buon lavoro" a Sergio Chiamparino, neopresidente della conferenza

delle Regioni.

Il regolamento adotta un "criterio vincolante di programmazione ospedaliera, indicando alle Regioni il parametro della dotazione dei posti letto ospedalieri accreditati ed effettivamente a carico del Servizio sanitario regionale." In pratica, non si possono superare i 3,7 posti letto per mille abitanti, comprensivi di 0,7 posti letto per mille abitanti per la riabilitazione e la lungodegenza post-acuzie. Un criterio "da applicarsi - si legge nel testo - tenendo conto anche della mobilità sanitaria interregionale, attiva e passiva."

Le Regioni, entro il 31 dicembre di quest'anno, devono adottare un "provvedimento generale di programmazione per fissare la propria dotazione dei posti letto e i relativi provvedimenti attuativi, garantendo il progressivo adeguamento agli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi indicati, nel corso del

triennio 2014-2016, e tenendo conto anche della mobilità sanitaria interregionale."

Nella classifica speciale del riparto per il Fondo Sanitario Nazionale 2014, sottoscritto oggi dalla Conferenza delle Regioni, sventa al primo posto la Lombardia con 17,5 miliardi di euro. La gra-

duatoria - che comprende risorse premiali, 'quota indistinta' e 79,5 milioni di euro da reperire nell'ambito delle risorse vincolate - vede al secondo posto la Regione La-

zio con 10,15 miliardi di euro, seguita dalla **Campania (10,12 miliardi)**, Sicilia (8,8 miliardi), Veneto (8,6 miliardi) e Piemonte (7,9 miliardi). **Alla Basilicata vanno 1,04 miliardi, alla Calabria 3,47** contro i 3,426 che proponeva il Ministero. La regione cresce meno di tutte le altre: poco meno dell'1,4%.

Fanalino di coda la Valle d'Aosta, con 225,2 milioni di euro preceduta dal Molise (570,6 milioni di euro) e la provincia autonoma di Bolzano (886,9 milioni di euro). Il totale delle risorse ripartite supera di poco i 107 miliardi di euro.



Anche in Campania, Basilicata e Calabria Erogati 800mila euro per 9 progetti proposti da reti nazionali di volontariato

LA FONDAZIONE **Con il Sud**, ente non profit privato nato sette anni fa dall'alleanza tra le fondazioni di origine bancaria e il mondo del terzo settore e del volontariato per promuovere lo sviluppo del Mezzogiorno attraverso la promozione di percorsi di coesione sociale e sostenendo buone pratiche di rete, ha selezionato 9 iniziative nelle regioni meridionali proposte da reti nazionali di volontariato.

L'obiettivo della terza edizione del Bando Volontariato è quello di accrescere l'impatto sociale sulla comunità con attività finalizzate al coordinamento, rafforzamento e sviluppo nel territorio di riferimento.

Gli interventi, che verranno sostenuti complessivamente con circa 800 mila euro, saranno realizzati in Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Le iniziative sostenute: sono **"Qua la mano"** (promossa da Ada - Associazione per i diritti degli anziani in Calabria, Campania, Puglia e Sicilia e sostenuta con 90 mila euro) offrirà servizi di ascolto e sostegno ai familiari di 120 anziani affetti da demenza senile, costruendo una rete di auto-aiuto; **"Rete a Sud"** (promossa da Anolf - Associazione Nazionale Oltre le Frontiere nelle sei regioni meridionali e finanziata con 70 mila euro) prevede incontri e percorsi formativi per 50 operatori che, affiancati da consulenti legali e burocratici, offriranno servizi a supporto di immigrati presso sportelli dedicati; **"Lavoriamo in rete"** (promossa dall'Associazione Italiana Persone Down Onlus nelle sei regioni del Sud e finanziata con 90 mila euro) promuoverà un percorso formativo rivolto a 13 organizzazioni territoriali della rete, per attività di orientamento e per l'inserimento lavorativo di persone con sindrome di Down. Verrà creato inoltre un database online per raccogliere i dati sui potenziali lavoratori e le aziende; **"Bad Big Anpas Data"** (promossa da Anpas - Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze nelle sei regioni meridionali e sostenuta con 95 mila euro) permetterà la predisposizione di una piattaforma comune ai comitati regionali interessati, per la raccolta e il trattamento dei principali dati operativi e la sperimentazione di tecnologie per la loro raccolta. Sono previsti anche percorsi formativi per staff e volontari; **"GE.CO - Generare co-**

munità" (promossa dalla Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia nelle sei regioni del Sud e finanziata con 80 mila euro) prevede attività di comunicazione e animazione territoriale, percorsi formativi e di sensibilizzazione per i volontari e la cittadinanza, con l'obiettivo di rafforzare il coordinamento della rete e accrescerne l'impatto sul territorio; **"Una rete per i malati oncologici del Sud: insieme si può"** (promossa dalla FAVO - Federazione Italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia in Campania, Puglia e Sicilia e sostenuta con 90 mila euro) ha l'obiettivo di rafforzare la rete e favorire la diffusione di informazioni sul cancro, svolgendo anche un'attività di lobbying nei confronti delle istituzioni per adottare provvedimenti che migliorino la qualità di vita dei malati oncologici; **"Auser insieme coesi e solidali"** (promossa dalla Federazione Nazionale delle Associazioni Auser di Volontariato Onlus in tutte le sei regioni meridionali e finanziata con 100 mila euro) prevede attività formative rivolte a dirigenti e volontari e l'apertura di sportelli informativi per gli anziani con l'obiettivo di coinvolgerli nella rete; **"Coltiviamo la rete - Buone pratiche in circolo 2"** (promossa dalla Federazione Nazionale Legambiente Volontariato nelle sei regioni del Sud e sostenuta con 95 mila euro) ha l'obiettivo di sistematizzare le attività già svolte a livello locale per creare una piattaforma di contaminazione reciproca, che consenta a ciascuna organizzazione di accedere ad un bagaglio di informazioni e buone pratiche per rafforzare la propria presenza sul territorio. Centrali per l'iniziativa saranno i temi della sicurezza alimentare, delle produzioni agricole, della sostenibilità ambientale, della produzione di rifiuti, dei consumi energetici; **"Reti di sostegno a distanza costruiscono comunità solidali che rigenerano welfare"** (promossa da Forumsad - Forum Permanente per il sostegno a distanza in nelle sei regioni del Sud e finanziata con 85 mila euro) prevede incontri locali e nazionali, la costituzione o il potenziamento dei coordinamenti territoriali per rafforzare la rete, oltre ad iniziative come la creazione di incubatori di progetti.

Nelle due precedenti edizioni del Bando, ha assegnato complessivamente oltre 9 milioni di euro per 167 programmi di volontariato.



■ **LAMEZIA** Ordinanza del sindaco per scongiurare il trasferimento delle attrezzature

Centro trasfusionale blindato

Speranza chiede l'accesso agli atti e prova ad evitare il taglio del personale

La questione
del passaggio
alla sede
catanzarese

di PASQUALINO RETTURA

LAMEZIA TERME - Non trasferire le attrezzature del centro trasfusionale di Lamezia e richiesta di accesso agli atti. Questo prevede l'ordinanza emanata dal sindaco Speranza (ai sensi dell'articolo 50 del Tuel contingibile ed urgente) indirizzata al direttore generale dell'Asp di Catanzaro, al direttore sanitario dell'Asp di Catanzaro e al direttore del servizio trasfusionale di Lamezia Terme. Il sindaco aveva anticipato l'ordinanza al termine dell'incontro con il personale medico e paramedico dell'ospedale di Lamezia Terme, le associazioni della città e una delegazione dei consiglieri comunali tra cui il presidente Francesco Grandinetti.

L'ordinanza prevede di non eseguire il trasferimento delle attrezzature dal centro di Lamezia Terme al centro trasfusionale di Catanzaro; non attivare le procedure di mobilità del personale medico paramedico e tecnico; e astenersi dall'adottare fino all'arrivo delle nuove attrezzature atti gestionali di disattivazione o riduzione delle unità operative del centro trasfusionale dell'ospedale di Lamezia Terme.

«Dopo l'incontro avvenuto lunedì in ospedale - ha dichiarato il sindaco di Lamezia Terme Gianni Speranza - e alla luce delle informazioni raccolte e delle note pervenute dalla direzione generale dell'Azienda sanitaria, ho provveduto a fare una richiesta di accesso formale agli atti, presso la Regione, per capire bene quali sono stati i provvedimenti

amministrativi fin qui adottati che riguardano il nostro ospeda-

le e il centro trasfusionale e contestualmente ho firmato una ordinanza per bloccare qualunque tentativo di trasferimento e ridimensionamento della struttura della città. La strumentazione necessaria, scrive il direttore sanitario, ed in particolare il congelatore rapido, per il centro trasfusionale di Lamezia, dovrebbe essere presto consegnata. Proprio per questo - ha rimarcato Speranza - non ha alcun senso ed alcuna giustificazione la chiusura ed il trasferimento e qualsiasi manovra dentro il centro trasfusionale. Tra le possibilità di iniziativa del sindaco c'è anche quella di operare a tutela della salute dei cittadini «verso le istituzioni che ne hanno la responsabilità (Azienda sanitaria e Regione Calabria) ed è quello che con questi atti sto facendo ed intendo continuare a fare». Come si ricorda, tutto nasce dalla disposizione del Dipartimento Tutela della Salute e Politiche Sanitarie della Regione Calabria in cui è previsto che quattro centri trasfusionali calabresi (Lamezia, Locri, Polistena e Cosenza) devono inviare il plasma raccolto ad altri centri calabresi in quanto non hanno completato (entro il 31 luglio 2014) le procedure di convalida del congelamento. E cioè sono sprovvisti di un congelatore che abbatta la temperatura che permette al plasma di mantenere le proprie caratteristiche per poter essere inviato alle industrie che lo lavorano. Da quanto è stato comunicato al Centro regionale sangue, i centri di Locri, Polistena, Lamezia Terme e Cosenza, «non sono al momento nelle condizioni di poter assicurare la rispondenza ai requisiti nei tempi stabiliti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **CAMPANELLA** La presidente Stasi replica al sottosegretario Bellanova

Urge nuovo commissario

Senza la nomina non si possono utilizzare i fondi disponibili

CATANZARO - "Sulla Fondazione Campanella sono coinvolti molti soggetti istituzionali, non solo la Regione Calabria. Proprio per via della complessa e pesante situazione giuridico ed economica che abbiamo ereditato nel 2010, la Giunta regionale presieduta dal Presidente Scopelliti, di concerto con l'ufficio del Commissario per il piano di rientro, ha intrapreso tutte le soluzioni più concrete per uscire fuori da un grande em-passe non di certo riconducibile a questa maggioranza. La Regione Calabria è sempre stata presente a tutte le riunioni con il Prefetto di Catanzaro, facendosi più volte promotrice di concertazioni concrete e realistiche proprio per superare l'obbrobrio giuridico che ci si siamo trovati nel 2010".

Con queste parole la presidente facente funzioni Antonella Stasi ha risposto al sottosegretario al Lavoro Teresa Bellanova.

"Al momento c'è da ribadire - ha detto la Stasi - che senza la figura del Commissario per il piano di rientro non si può convocare il "tavolo Masicci" per la certificazione dei residui della fiscalità regionale. Di conseguenza la Giunta regionale non può procedere alla variazione di bilancio che recupera importanti risorse per settori regionali ancora con criticità".

"Voglio tranquillizzare inoltre - ha concluso - che in merito al decreto sugli standard ospedalieri, approvato proprio oggi in Conferenza Stato-Regioni, su richiesta di alcune Regioni, tra cui la Calabria, il limite dei 60 posti letto per l'accreditabilità è stato modificato come non applicabile per le strutture mono specialistiche. Abbiamo dunque tutti gli elementi per poter salvaguardare la Fondazione Campanella".



NOMINE DG**Principe e Nesci
a gamba tesa**

REGGIO CALABRIA - Sandro Principe (Pd) e Dalila Nesci (M5S) avvisano la giunta regionale. La decisione di nominare i nuovi vertici delle Asp e delle Aziende ospedaliere calabresi, che la Stasi starebbe per prendere, non convince il capogruppo del Pd alla Regione e la parlamentare grillina. Diverse le parole, ma identico il senso dei due interventi: il governo regionale blocchi questa scelta, rinvii la nomina dei dirigenti e badi alle reali problematiche del territorio regionale.



■ AFFONDO CISL

«La politica stia fuori dalla gestione sanitaria»

CATANZARO - La politica rimanga fuori dal settore sanitario. E' questo il messaggio forte che è stato lanciato dal segretario generale della Cisl calabrese, Paolo Tramonti, dal segretario regionale Rosy Perrone e dal segretario generale della Fp-Cisl Calabria Antonio Bevacqua. «Ad oggi il settore della sanità registra standard disomogenei, disorganizzati, in una parola caotici. Il Piano di Rientro, come si sa, si è basato quasi esclusivamente su criteri ragionieristici che mal si conciliano con il diritto alla salute del cittadino e con una politica di tagli lineari e senza un Piano Sanitario Regionale, condizioni essenziali, tra l'altro, anche per l'eventuale utilizzo di linee di intervento dei fondi comunitari».



La Conferenza Stato-Regioni elimina il "tetto" per le strutture mono-specialistiche

Fondazione Campanella, cancellato il limite dei sessanta posti letto

Stasi: la Giunta Scopelliti non ha mai fatto mancare il proprio impegno

Non ci sta la Regione a passare per chi sta affossando la Fondazione Campanella. Lo dice a chiare lettere la presidente facente funzioni Antonella Stasi, che interviene all'indomani della visita della sottosegretaria al lavoro Teresa Bellanova: «È ormai notorio l'impegno di questa Giunta regionale, sin dal proprio insediamento, per risolvere in via definitiva gli annosi problemi economici e giuridici della Fondazione, ritenuta un valido punto di riferimento per la cura e la ricerca in campo oncologico».

Fra l'altro, una buona notizia annuncia sempre la Stasi - è giunta ieri con il decreto sugli standard ospedalieri, approvato in Conferenza Stato-Regioni: «Su richiesta di alcune Regioni, tra cui la Calabria, il limite dei 60 posti letto per l'accreditabilità è stato modificato come "non applicabile" per le strutture mono-specialistiche, pertanto non c'è nulla da temere per la Campanella. Abbiamo dunque tutti gli elementi per poter salvaguardare la Fondazione, la sua ope-

ratività e la possibilità di continuare ad aspirare a crescere».

Tornando alle frizioni con la sottosegretaria, la Stasi precisa che «sulla Fondazione Campanella sono coinvolti molti soggetti istituzionali, non solo la Regione. Proprio per via della complessa e pesante situazione giuridico ed economica che abbiamo ereditato nel 2010 - continua la presidente facente funzioni - la Giunta regionale presieduta dal presidente Scopelliti, di concerto con l'ufficio del commissario per il piano di rientro, ha intrapreso tutte le soluzioni più concrete per uscire fuori da un grande empasso non di certo riconducibile a questa maggioranza. Non si contano più le riunioni o i tavoli convocati in Prefettura a Catanzaro, alla presenza di tutti i soggetti istituzionali, sindacali e universitari coinvolti, durante i quali è stata pubblicamente e formalmente messa in chiaro la ferma volontà di trovare una soluzione positiva, dando slancio al polo oncologico rappresentato dalla fonda-

zione Campanella. La Regione Calabria è sempre stata presente a tutte le riunioni con il prefetto, insieme all'Università Magna Graecia, all'ufficio del commissario per il piano di rientro, ai rappresentanti del Comune e della Provincia e ai sindacati, facendosi più volte promotrice di concertazioni concrete e realistiche proprio per superare "l'obbrobrio giuridico" che ci si siamo trovati nel 2010. A questo si aggiunge il diktat dei Ministeri alle Finanze e alla Salute che ha imposto, proprio per la sopravvivenza della struttura, la trasformazione in soggetto privato, e che ci ha portato fino ad oggi. L'interlocuzione con la Prefettura - continua la Stasi - non si è mai interrotta, anzi, vista la delicatezza e la serietà della situazione che coinvolge la salute del cittadino, si è sempre incentrata sulla correttezza, sulla puntualità del dialogo e sullo scambio di informazioni utili per evitare che il clima del confronto degenerasse a discapito dei servizi erogati». ◀

Nodi da sciogliere

«Manca ancora il commissario»

L'accusa al Governo

● «Al momento, pur ribadendo il forte impegno della Giunta regionale a proseguire il cammino verso una positiva risoluzione della vertenza, c'è da ribadire, anche allo stesso sottosegretario al lavoro Bellanova, che senza la figura del commissario per il piano di rientro non si può convocare il "tavolo Massicci" per la certificazione dei residui della fiscalità regionale». Il messaggio della Stasi è chiaro: il Governo colmi subito la lacuna. Anche perché «senza commissario la Giunta regionale non può procedere alla variazione di bilancio che recupera importanti risorse per settori regionali ancora con criticità».





Antonella Stasi



Teresa Bellanova



Tensione. Dipendenti incatenati durante una manifestazione di protesta



Fuori servizio. Cancelli chiusi nell'ex scuola Chimirri, inagibile ormai da danni

Protocollo d'intesa tra Comune e Fondazione Umg

Primi passi per la "città universitaria"

Alloggi per gli studenti nell'ex Chimirri. E l'Asp offre l'ospedale vecchio

La questione degli alloggi per gli studenti fuori sede iscritti all'Università Magna Graecia è «una priorità assoluta per la Fondazione Università Magna Graecia e il Comune di Catanzaro». Da qui la stipula di un protocollo d'intesa, annunciata con un comunicato stampa, per «la realizzazione di interventi volti ad accrescere l'offerta abitativa». L'accordo si propone di trasformare la scuola "Chimirri", dopo la necessaria ristrutturazione, in alloggi per gli studenti fuori sede. Ed è stato ratificato ieri dalla Giunta comunale.

«Il protocollo – spiega il comunicato – prevede la partecipazione dei due enti all'avviso

pubblico indetto dal dipartimento lavori pubblici della Regione, finalizzato specificamente alla soluzione di problemi abitativi di particolari categorie sociali, e l'impegno del Comune di indicare, in domanda, quale soggetto attuatore la Fondazione Umg alla quale, in caso di erogazione del finanziamento, l'amministrazione comunale concederà l'edificio in comodato d'uso per trent'anni».

«Dare risposta alle esigenze abitative dei nostri studenti è e deve essere una priorità assoluta – ha ribadito il presidente della Fondazione, Arturo Pujja – e questo accordo cristallizza con efficacia esecutiva la profi-

La procedura

Il sindaco Sergio Abramo ha delegato l'intera procedura alla commissione consiliare ai lavori pubblici, presieduta da Francesco Galante, e ha dichiarato che «pianificare azioni comuni per risolvere il problema della carenza abitativa è un primo passo importante verso la costruzione di una città universitaria. La crescita dell'Ateneo – ha detto – è fondamentale per la città e il Comune continuerà ad impegnarsi».

cua sinergia tra la Fondazione Umg ed il Comune, cui va il nostro più vivo ringraziamento per la grande sensibilità dimostrata. Un ringraziamento sentito va anche al direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso, che con lungimiranza ha offerto l'edificio che ospitava il vecchio ospedale di Catanzaro per realizzare alloggi per studenti e che potrà essere destinato allo scopo ove si reperissero i finanziamenti per la sua ristrutturazione. Tutto ciò fa comprendere quanto quegli enti locali che hanno a cuore il destino della nostra università possono contribuire allo sviluppo ed alla crescita dell'Ateneo Magna Graecia». ◀



Con un'ordinanza il sindaco blocca qualsiasi tentativo di smantellamento

Speranza: giù le mani dal nostro ospedale

«Ho chiesto alla Regione l'accesso agli atti sul Centro trasfusionale che non dev'essere chiuso»

Sindaco contro Asp in un braccio di ferro istituzionale su un bene comune come la sanità

«Non eseguire il trasferimento delle attrezzature dal Centro trasfusionale lametino a quello di Catanzaro; non attivare le procedure di mobilità del personale medico, paramedico e tecnico; astenersi dall'adottare fino all'arrivo delle nuove attrezzature atti gestionali di disattivazione o riduzione delle unità operative del Centro». Sono le tre disposizioni contenute nell'ordinanza del sindaco firmata ieri e annunciata lunedì scorso, contro le disposizioni attuate dal dipartimento sanità della Regione e dall'Asp.

Il provvedimento di Gianni Speranza è indirizzato al direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso, al responsabile sanitario Mario Catalano e al direttore del Centro trasfusionale lametino.

La decisione è stata presa dopo aver sentito il personale del servizio che la Regione vuole smantellare. Un segnale di "warning" che s'è propagato non solo nell'ospedale cittadino ma anche nel consiglio comunale, visto che lunedì gran parte dei componenti ha trascorso la mattinata davanti al Centro trasfusionale e in direzione amministrativa protestando contro una chiusura che metterebbe a repentaglio le sale chirurgiche ed i reparti di rianimazione e ostetricia. Insomma, sarebbe la fine dell'ospedale.

La dottoressa Caterina Firorelli lunedì l'ha spiegato ai consiglieri e al sindaco: se manca il sangue a portata di mano molte vite sono a rischio. Per una sacca di plasma bisognerà rivolger-

si a Catanzaro, con i tempi ed i costi conseguenti.

«Dopo l'incontro in ospedale», ha dichiarato Speranza, «ed alla luce delle informazioni raccolte e delle note pervenute dalla direzione generale dell'azienda sanitaria, ho provveduto a fare una richiesta d'accesso formale agli atti alla Regione, per capire bene quali sono stati i provvedimenti amministrativi fin qui adottati che riguardano il nostro ospedale e il Centro trasfusionale».

Il sindaco ha spiegato: «La strumentazione necessaria, scrive il direttore sanitario, ed in particolare il congelatore rapido, per il Centro trasfusionale cittadino dovrebbe essere presto consegnata. Proprio per questo non ha alcun senso e nessuna giustificazione la chiusura ed il trasferimento, e qualsiasi manovra dentro la struttura».

Approvazione incondizionata dell'atto firmato dal sindaco da parte del presidente del consiglio comunale Francesco Grandinetti: «Non posso che esprimere a nome di tutto il consiglio comunale soddisfazione che Gianni Speranza abbia fatto suo quanto deliberato dalla conferenza dei capigruppo da me convocata d'urgenza appena avuto notizia del dispositivo della Regione con il quale si ordinava di fatto il trasferimento delle attrezzature e del personale al "Pugliese" di Catanzaro».

Grandinetti ha ricordato che «sabato scorso la conferenza a

cui hanno partecipato i consiglieri Paola, Petronio, Mario Benincasa, Cristiano, Chirumbolo, e Bruno Tropea, aveva deliberato che si provvedesse ad un'ordinanza di blocco del trasferimento del Centro trasfusionale e si predisponesse l'accesso agli atti per verificare la legittimità. La presenza lunedì dei consiglieri e del sindaco al Centro trasfusionale sta a dimostrare che la città ed i lametini esistono, e non vogliono essere ulteriormente mortificati. Deve nascere la mentalità che quando si difende la città non esistono colori politici, ma solo il "dirittodovere" di proteggere Lamezia da qualsiasi sopruso».

Da qui la convocazione d'urgenza dell'assemblea municipale di domani pomeriggio: «Continueremo a dimostrare che il comprensorio lametino non vuole diventare di serie B anche in campo sanitario. Forse siamo ancora in tempo se non demorderemo e terremo gli occhi aperti insieme a chi nel mondo delle associazioni, movimenti e cittadini tiene alla città. Il consiglio appena fuori del recinto ospedaliero vuole essere un segno di vicinanza ai cittadini e contestualmente rimarcare, che nonostante il diniego da parte del Dg Mancuso all'uso della sala "Ferrante" dentro il nosocomio, con la scusa che non intende parlare con associazioni, movimenti, operatori e fruitori della sanità, le istituzioni elette non permetteranno a nessuno di discriminare e chiudere la bocca a chi vuole esprimere le loro idee e i loro problemi». ◀ (v.l.)



Il consiglio è aperto

Sullo spiazzo in Via Perugini davanti ai cancelli ospedalieri

● Domani pomeriggio alle 18 tutti all'ospedale. O meglio, nello spiazzo di Via Perugini adiacente al "Giovanni Paolo II", davanti al cancello d'ingresso di servizio, sul lato Ovest dell'area ospedaliera. La convocazione nell'anomala location è avvenuta ieri da parte del presidente dell'assemblea municipale, Francesco Grandinetti aveva chiesto che la riunione avvenisse dentro l'ospedale.

● Alla riunione anche questa volta sono stati invitati tutti gli attori della sanità, dal direttore generale Gerardo Mancuso agli esponenti di associazioni, comitati e sindacati che si occupano della sanità locale, a cominciare dal problema dello smantellamento lento ma progressivo dell'ospedale cittadino che va perdendo posti letto, medici e soprattutto credibilità a discapito degli operatori che lavorano sodo.



Allarme ospedale. L'ingresso del Centro trasfusionale e, sotto, la protesta dei consiglieri di lunedì



Soveria Mannelli**«Il nostro
comitato
è accreditato
e riconosciuto»**

«Per Mancuso i comitati non rappresentano nulla, in quanto non espressione elettiva. E aggiunge che sono alla mercé di qualcuno per fare il tiro al piattello. E li accusa che dicono falsità. Queste ultime le rimandiamo al mittente, molte registrate e dette in sedi istituzionali, civico consesso e Comunità montana, nonché in momenti che preludevano elezioni, e sono state ascoltate da tutti». È la risposta pesante del comitato "Pro ospedale di Soveria" guidato da Antonello Maida al direttore generale Gerardo Mancuso che ha rifiutato di tenere una seduta sull'asanità dentro l'ospedale perché aperta al contributo di associazioni e comitati.

Maida: «Il nostro sodalizio non è stato eletto, ma non per questo è poco rappresentativo. Ricordiamo che gli attuali rappresentanti sono stati votati da circa 200 persone in libera riunione, per alzata di mano. Il comitato ha in cassaforte circa 5 mila moduli firmati da liberi cittadini in quasi tutti i comuni dell'hinterland che l'hanno delegato a rappresentarli».

Di più: «Il comitato "Pro ospedale di Sveria" è debitamente registrato come per legge. In quanto al tiro al piattello, rimane una sua personalissima interpretazione dei fatti, non dimostrabile. Ricordiamo al Dg che egli stesso per ben tre volte ci ha invitati a discutere sul problema nella direzione amministrativa dell'Asp, evidentemente riconoscendoci una certa rappresentatività. E tra l'altro siamo stati chiamati a relazionare in alcuni consigli comunali del comprensorio, e siamo stati invitati da monsignor Luigi Cantafora ad una riunione sulla sanità al vescovado». ◀



Prova di nuoto e voga degli studenti del "Ciliberto"

Trentasei nuovi allievi nautici

Possono così iscriversi al Registro della Gente di mare di prima categoria

Esami d'estate per gli studenti dell'Istituto Nautico "Mario Ciliberto". A differenza di tanti loro coetanei che sono in vacanza fino a settembre, 36 studenti iscritti alle classi quarte dell'istituto superiore crotonese che sta attraversando un momento di vitalità per le specializzazioni che si conseguono frequentandolo e per le opportunità lavorative che offre, hanno svolto la prova di nuoto e voga davanti l'apposita commissione della Capitaneria di Porto di Crotona. Il superamento della prova – come spiega un comunicato firmato dalla dirigente dell'Istituto Rosanna Barbieri e dal docente coordinatore Alberto Vega – è necessario per iscriversi nel Registro della Gente di Mare di

Prima categoria con la qualifica di Allievo Nautico. Da qui la prova sostenuta il 31 del mese dai trentasei studenti dell'Istituto che saranno iscritti nel registro con la qualifica appunto di Allievo nautico.

Il comunicato diffuso dall'Istituto Nautico "Mario Ciliberto" informa inoltre che il 16 luglio scorso 24 neo diplomati – a distanza di pochi giorni dalla conclusione degli esami di Stato – hanno sostenuto a Messina l'apposito esame davanti la Commissione medico-legale costituita presso il Servizio Assistenza ai Naviganti del Ministero della Sanità, conseguendo la Certificazione internazionale di Primo Soccorso sanitario a bordo di Navi mercantili. I 24

Esami d'estate

Certificazioni e brevetti

● Oltre ai 36 nuovi allievi nautici il 16 luglio scorso 24 neo diplomati del Nautico hanno sostenuto a Messina un esame davanti la Commissione medico-legale costituita presso il Servizio Assistenza ai Naviganti del Ministero della Sanità, conseguendo la Certificazione internazionale di Primo Soccorso sanitario a bordo di Navi mercantili. Il 6 giugno scorso, invece, 31 studenti delle classi terze del Nautico, hanno conseguito il Brevetto di Bagnino di salvataggio.

neo diplomati prima dell'esame avevano frequentato l'ottavo Corso organizzato dall'Istituto Ciliberto a beneficio degli alunni del quinto anno, che potranno ora concludere il loro ciclo di formazione completando i corsi del Basic Training previsti dal codice IMPO STCW'95 necessario ai marittimi per avviarsi al lavoro a bordo delle navi.

La nota diffusa dalla scuola superiore diretta da Rosanna Barbieri, si conclude segnalando il fatto che il 6 giugno scorso, invece, 31 studenti delle classi terze del Nautico, hanno conseguito il Brevetto di Bagnino di salvataggio sostenendo i previsti esami di fronte all'apposita Commissione della Capitaneria di Porto di Crotona. ◀



A Cotronei Guardia medica per i turisti a Trepidò dal 9 agosto

Francesco Timpano
COTRONEI

Con la stagione turistica montana che si appresta a vivere il picco di presenze nella frazione di Trepidò, l'amministrazione comunale si attiva per garantire i servizi necessari per a quanti sceglieranno questi luoghi per passare qualche giorno di relax. In tempi di magra assoluta per il settore sanitario, è il Comune a garantire in Sila il servizio di guardia medica. Non si parla chiaramente di copertura totale com'era una volta. Ma è sempre meglio che niente. Per turisti e residenti il servizio sarà operativo nella zona di Trepidò sottano dal 9 al 21 agosto per tre ore giornaliere, dalle 10.30 alle 13.30. A garantirlo sarà il dott. Andrea Tavernese, giovane medico, al quale l'esecutivo guidato da Nicola Belcastro ha conferito l'incarico.

«Considerato – si legge nella delibera – che si rende necessario istituire nel periodo di alta stagione nella località Trepidò di questo Comune il servizio sanitario, al fine di garantire l'assistenza medica di base ambulatoriale o a domicilio ai turisti in villeggiatura in tale località, e considerato che l'Azienda Sanitaria competente non garantisce questo servizio nelle località predette, questa Amministrazione intende sopperire alla carenza, garantendo lo stesso almeno nei giorni di maggiore afflusso turistico». Si tratta di un provvedimento che il sindaco di Cotronei ha definito come necessario. ◀



Nel Comune di Cutro si è tenuta una riunione sull'emergenza causata dall'epidemia

Lingua blu: chiesto stato di calamità

D'accordo le associazioni degli allevatori e gli amministratori locali

Discusse possibili soluzioni al problema di come smaltire le carcasse degli animali morti

Pino Belvedere
CUTRO

È stato chiesto lo stato di calamità per l'epidemia causata dalla febbre catarrale degli ovini che sta colpendo diverse decine di aziende ovi-caprine del territorio. Nella riunione che si è tenuta ieri a Cutro per affrontare il problema di molti allevatori di ovini danneggiati dall'epidemia del morbo della Lingua blu, è stato deciso di coinvolgere il prefetto di Crotone, il Presidente della Regione Calabria e il sindaco di Crotone che dovrà convocare la Conferenza dei sindaci sul problema. Il Comune di Cutro, i cui allevatori sono tra i più colpiti, insieme a quelli di Isola Petilia e Roccabernarda, riunirà la giunta per chiedere lo stato di "calamità". Richiesta già avanzata da Cia, Apa, Coldiretti e Confagricoltura. È stato concordato inoltre di presentare delle richieste per individuare due aree comuni per l'eliminazione delle carcasse degli animali. Una fossa

comune sarà realizzata per gli animali morti di età sino a 18 mesi, e una fossa comune per animali superiori a 18 mesi, chiusi singolarmente in sacchetti di plastica con modalità per individuare l'azienda di provenienza; qualora dall'esame di laboratorio venga confermata la presenza di Tse, l'animale morto verrà prelevato e smaltito in un centro specializzato allo smaltimento. Sono queste le proposte scaturite, dopo diverse ore di discussione, dalla riunione tenutasi nella Sala Municipale del Comune di Cutro, tra amministratori dei comuni interessati al problema, dirigenti Asp, rappresentanti delle associazioni di categorie e moltissimi allevatori alquanto alterati. Per i Comuni erano presenti il sindaco di Cutro Salvatore Migale, di Petilia Policastro Nicodemo Nicolazzi, l'assessore del Comune di Mesoraca Luisa Fontana, l'assessore del Comune di Roccabernarda Bonofiglio; per l'Asp Crotone era presente Saverio

Ferraro, Direttore del Servizio Veterinario Sanità Animali Area A; per la Cia c'era Nicodemo Podello, per l'Apa Raffaele Portari, Vittorio Gangale della

Coldiretti e Guglielmo Trocino di Confagricoltura.

Tutti sono intervenuti nella discussione e molte volte sono stati interrotti dagli allevatori presenti nella sala. Sono intervenuti inoltre il consigliere comunale di Cutro Massimo Tambaro, l'assessore comunale di Cutro Antonio Lorenzano, che unitamente all'assessore Squillace si sta occupando del problema.

La discussione è stata incentrata principalmente sull'individuazione di un percorso comune per lo smaltimento delle carcasse ormai in numero considerevole e sull'iter da seguire. Le associazioni di categoria hanno già chiesto lo stato di calamità e chiedono che la Regione reperisca dei fondi per venire incontro alle esigenze degli agricoltori e degli allevatori. ◀

Morti 300 capi

● Secondo i dati dell'Asp di Crotone, al Servizio veterinario risultano denunciati 70 focolai che interessano circa 25.000 capi di bestiame, il 25% di tutto il patrimonio zootecnico. Infatti, sono calcolati in circa 100 mila i capi di ovi-caprini nel territorio crotone. Sinora sono stati riscontrati 00 casi di mortalità e il numero tende a salire. Secondo i sanitari, gli animali colpiti dal virus della febbre catarrale degli ovini non producono latte, in quanto a causa dell'arrossamento delle mammelle l'animale non produce latte e gli animali malati non vengono mandati al macello.





Emergenza Lingua blu. Un momento della riunione svoltasi nel Municipio di Cutro l'area più colpita dal morbo che sta decimando le greggi di pecore e capre (nella foto a destra alcuni animali morti)

Ingolfate le prime linee dello Jazzolino e di Tropea

I Pronto soccorso in "affanno"

Disagi per gli utenti che per essere visitati sono costretti ad aspettare ore

Lino Fresca

I Pronto soccorso sono allo "scoppio". Nonostante l'impegno degli operatori sanitari le "prime linee" degli ospedali di Vibo Valentia, Tropea e Serra San Bruno sono intasate per le centinaia di persone che quotidianamente premono alle loro porte per essere visitate e possibilmente curate nel migliore dei modi.

In grosso affanno sono soprattutto i Pronto soccorso dello "Jazzolino" e del nosocomio di Tropea dove scarreggiano gli operatori sanitari e i carichi di lavoro per quelli in servizio sono diventati insopportabili.

Nella "prima linea" dello "Jazzolino" molte persone bisognose di cure devono aspettare anche 4 ore per essere visitati. I più penalizzati di tutti sono i pazienti in codice bianco. Molti di loro, è capitato diverse volte negli ultimi giorni, hanno rinunciato all'assistenza per la lunga attesa che si è protratta per circa 4 ore. «Sono stato costretto – ha affermato un anziano turista – dopo una lunga attesa a farmi riaccompagnare nel villaggio dove risiedo. I medici e gli infermie-

ri che ho visto in Pronto soccorso non hanno alcuna colpa perchè cercavano di visitare i pazienti con patologie più gravi della mia. In estate non si possono lasciare servizi sanitari così importanti con il personale ridotto all'osso».

A fronteggiare questa situazione non certo facile è il direttore del Dipartimento di emergenza-urgenza e pronto soccorso Vincenzo Natale il quale per sostenere i suoi

Carichi di lavoro pesantissimi nei punti nevralgici della sanità assediati di persone bisognose di cura

collaboratori ha praticamente trasferito la sua residenza in ospedale. «Le difficoltà – ha spiegato il dirigente medico – ci sono, ma stiamo cercando, in collaborazione con il management aziendale, di gestirle nel migliore dei modi. In questi giorni il lavoro è fortemente aumentato per la presenza di migliaia di turisti. I medici e gli infermieri in servizio stanno facendo il massimo per rispondere ai

bisogni del territorio. Purtroppo gli utenti molto spesso arrivano in Pronto soccorso con patologie che potrebbero essere risolte dai medici di base o dal personale sanitario dislocato nei punti di primo intervento attivati per il periodo estivo dall'Asp in alcuni centri della provincia. In Pronto soccorso bisognerebbe arrivare con patologie di una certa gravità».

In questi giorni di aumento delle prestazioni a dare segni di cedimento nei Pronto soccorso degli ospedali di Vibo Valentia, Tropea e Serra San Bruno sono i punti di "osservazione breve" dove la mancanza di operatori sanitari si sta facendo sentire tantissimo. Complessivamente nelle prime linee ospedaliere sono in servizio 22 medici di cui 10 allo "Jazzolino", 6 a Tropea e altrettanti a Serra San Bruno.

Si spera che in questi giorni di agosto il flusso di pazienti nei Pronto soccorso diminuisca, altrimenti l'Azienda sanitaria deve correre ai ripari per potenziare gli organici. Quelli attuali si trovano costretti a svolgere carichi di lavoro pesantissimi. ◀

L'emergenza

● I Pronto soccorso degli ospedali di Vibo Valentia, Tropea e Serra San Bruno sono in grosse difficoltà per il sottodimensionamento degli organici che sono ridotti al lumicino. Le prime linee dei 3 nosocomi dell'Azienda sanitaria riescono a funzionare per i grandi sacrifici del personale in servizio che giornalmente si trova a prestare assistenza a centinaia di persone bisognose di cure mediche.





Ingresso del servizio di emergenza cittadino In questi giorni la struttura assediata da centinaia di persone



Sanità in affanno. Il dott. Michele Soriano con i familiari dei pazienti

Ospedale

**Ortopedia, interventi bloccati da giorni
Proteste dei pazienti**

I familiari dei ricoverati si rivolgono al prefetto Bruno

Mentre Villa dei Gerani sospende i ricoveri per l'area chirurgica, all'ospedale Jaz-zolino la musica non cambia. Non vengono sospesi, almeno per il momento, i ricoveri ma da una settimana vi è il blocco degli interventi di ortopedia. Un problema che ciclicamente si ripete e che crea non poche difficoltà e disagi sia al personale, sia ai pazienti.

Ieri mattina davanti all'ennesima seduta operatoria saltata i familiari di alcuni pazienti, in attesa di un intervento da sette o quindici giorni, hanno inscenato una protesta facendo sentire la loro voce anche in Prefettura dove a mezzogiorno si è svolto un incontro, avendo il prefetto Giovanni Bruno convocato il primario, dott. Michele Soriano e responsabili dell'Asp.

Carenza di personale medico - ortopedici e anestesisti - hanno di fatto "ingessato"

l'attività in Ortopedia dove l'organico ha subito una drastica riduzione - dei 7 medici in servizio ne sono rimasti 4 - a causa della dichiarazione di inidoneità di tre sanitari per gravi patologie. E i 4 medici in servizio devono anche garantire l'ambulatorio e il day surgery all'ospedale di Tropea. Attività quest'ultime momentaneamente sospese dal primario. A ciò si aggiunge poi la carenza cronica di anestesisti nel senso che in sette devono garantire la presenza in Ri-animazione e nelle sedute operatorie. Insomma una coperta troppo corta per coprire le richieste dell'utenza e per non mettere a rischio gli stessi operatori costretti a rinviare le sedute chirurgiche da una settimana all'altra.

«In queste condizioni non si può andare avanti - sottolinea il dott. Soriano - perché non riesco a garantire neanche

la programmazione. I pazienti e i loro familiari reagiscono a ragione, ma noi più dei sacrifici che facciamo non

possiamo farne altri. È da trent'anni che faccio sacrifici e non vedo altre vie d'uscita: o si chiude o si assume».

Parole quelle del primario pronunciate alla presenza dei familiari di alcuni pazienti, gli stessi che in mattinata erano andati a protestare in Prefettura. «Ci sono pazienti anziani con i figli che vivono al Nord e non sanno a chi rivolgersi - commenta una donna - l'altro giorno a una signora ultraottantenne è stato comunicato che il marito sarebbe stato trasferito a Cosenza e lei non sapeva neppure dove fosse e chi avrebbe potuto accompagnarla visto che in ambulanza non poteva andare. Qui si tratta di persone, spesso deboli e anziane, alle quali occorre garantire assistenza». Nella lista d'attesa per un intervento che non si sa quan-

assume o si chiude

do sarà eseguito anche una donna di Brattirò, sabato investita da un'auto. «Mia moglie, che ha già subito un trapianto alle ginocchia, ha diverse fratture - dice il marito - e siamo in attesa di intervento. Intanto il rischio è che si possano formare le prime piaghe».

E nei vari casi anche quello di una giovane donna con sindrome di Prader Willi. «È da giorno 26 che è ricoverata per tre fratture alla cavaglia - sottolineano le sorelle - ma ancora niente. Lei era già sofferente e oggi lo è ancora di più, lamenta bruciori alle spalle ed è caduta in uno stato depressivo». ◀ (m.c.)

La carenza di organico "ingessa" le attività. Il primario: o si



Pizzo in prima linea negli aiuti all'Africa

“Dream”, un progetto partito con 4 pc donati da don Salvatore

A San Sebastiano
l'apprezzato incontro
con Michelangelo Bartolo

Rosaria Marrella
PIZZO

La Chiesa apre concretamente le porte alla solidarietà. Don Salvatore Santaguida sin dall'inizio del suo ministero pastorale ha predicato la carità, la solidarietà e la pace e continua la grande partecipazione dei fedeli alle sue funzioni religiose e, ancor più alle iniziative che porta avanti.

Dopo l'incontro con la comunità di Sant'Egidio - di cui egli fa parte da oltre tre lustri - lunedì la chiesa di San Sebastiano è divenuta teatro propositivo per affrontare concretamente i problemi relativi alle popolazioni più tribolate dell'Africa e, lo spunto è stato offerto dall'opera dell'angiologo Michelangelo Bartolo ("Sognando l'Africa in sol maggiore") che gestisce il reparto di Telemedicina presso il nosocomio San Giovanni di Roma e, nella cittadina tirrenica in visita a don Salvatore. Bartolo è a capo del progetto "Dream" realizzato dalla comunità di Sant'Egidio della Capitale che punta alla prevenzione ed al trattamento dell'Aids nonché alla malnutrizione dei pazienti africani ed in particolare del sud (Kenia, Tanzania e Malawi). «Il rapporto di amicizia con don Salvatore è molto radicato e già dalle prime missioni, mi ha colpito favorevolmente l'interesse dimostrato tanto che - ha rilevato il medico - nel 2002 davanti ai primi 100 pazienti africani avevamo preso contezza del gran disordine che regnava tra le cartelle cliniche e, onde evitare di lavorare in modo raffazzonato abbiamo creato un software per una oculata gestione attraverso

il computer. I primi soldi per aprire i laboratori li abbiamo avuti dallo "Zecchino d'oro" e dalle parrocchie e, don Salvatore ci regalò invece i primi 4 computer portatili, grazie ai quali ci fu la svolta. Iniziammo con i pc in rete e, grazie a don Salvatore abbiamo acquisito la consapevolezza che quando si guarda oltre se stessi tutto cambia e il "prossimo" diventa tuo fratello e fai di tutto per lui». Oggi il progetto "Dream" si è sviluppato ed oltre 250 mila persone sono seguite dall'equipe di Bartolo e sono oltre 25 mila i bambini nati sani benché generati da madre affetta da Hiv e, inoltre grazie al programma di Telemedicina, dall'Italia è possibile controllare la situazione clinica dei pazienti intervenendo per tempo. Parte attiva dell'evento sono state anche l'assessore alla cultura, Cristina Mazzei, colpita dalla parrocchia «che diventa cuore della

Oggi l'équipe di Bartolo segue col progetto "Dream" oltre 250 mila persone

cultura e muove piccoli passi verso grandi obiettivi» e la consiglia di parità Vincenzina Perciavalle, la quale ha rivolto un plauso all'iniziativa «perché i problemi dell'Africa ricadono su di noi e sulle nostre coscienze. Dobbiamo riscattarci verso questo popolo a cui abbiamo tolto tutto. Pensiamo ai migranti che sui barconi cercano di sfuggire alla morte e, ricordiamo che la vita è un dono di Dio». Don Salvatore ha assicurato che le attività improntate sulla carità proseguiranno: «Decidiamo di dare un piccolo senso alla nostra vita e alla nostra storia». ◀



Nicotera**Guardia medica estiva postazione a Marina**

Il presidio sanitario operativo ogni giorno dalle 11 alle 17

Orsolina Campisi
NICOTERA

È già in piena attività, fino al 20 agosto, nella frazione Marina, un ambulatorio di guardia medica turistica di primo soccorso a supporto dell'h24 cittadina con annessa l'ambulanza del 118. Sette giorni su sette, dalle 11 alle 17, la postazione che si trova presso i locali della scuola dell'Infanzia, garantisce un immediato, appropriato e adeguato soccorso.

«Un servizio – ha affermato un soddisfatto sindaco Franco Pagano – ottenuto grazie all'impegno dell'amministrazione comunale e alle sollecitazioni della locale sezione del Psi "Mico Famà". Per agosto ci è stata assicurata, inoltre, la presenza di un motociclo medicalizzato. Anche sotto l'aspetto di tali servizi Nicotera sarà, quindi, in grado di offrire una maggiore sicurezza sanitaria a coloro i quali decidono di trascorrere le proprie vacanze in città».

La postazione medica lavora a ritmo incessante e, secondo le ultime notizie, numerosi sarebbero le persone, non solo residenti, che ad essa si starebbero rivolgendo.

«Mi preme innanzitutto rivolgere – continua il primo cittadino – un ringraziamento e un plauso al direttore generale dell'Asp, Flo-

rindo Antoniozzi, il quale, rispetto al contenuto dei nostri continui confronti, ha mantenuto le promesse che ci aveva fatto. Certamente dall'Azienda sanitaria provinciale ci attendiamo altro e di più relativamente all'utilizzo della struttura sanitaria cittadina come il potenziamento dei servizi, riqualificazione e rilancio del Centro obesità "Carmine Ionadi". Su questo insisteremo, non molteremo, incalzeremo sempre con spirito costruttivo – ha concluso il sindaco Franco Pagano – e mai in contrapposizione fin quando dal nostro interlocutore riceveremo ascolto». ◀

Soddisfatto il sindaco Pagano: «Siamo in grado di offrire una buona assistenza sanitaria»



Presidio stagionale. A Marina ambulatorio di guardia medica



ACQUA E DISASTRI

Gestire le emergenze

Chi pensa alla salute?

A giorni dallo scampato pericolo, rimangono in piedi interrogativi inquietanti
Non convince per nulla il piano d'intervento che emerge dall'incontro in Prefettura

I DUBBI

In caso di contaminazione sarebbe la Sorical a muoversi per prima con ulteriori analisi. La soluzione? Mettiamo il cloro e disinfectiamo tutto

■ ■ ■ DI IVANO GRANATO

Disinfectare l'acqua che arriva nelle case dei catanzaresi e farlo magari con una dose robusta di cloro. E in quanto tempo? Per quanto tempo?

Può essere questa la soluzione per ovviare a eventuali problemi di contaminazione? Trascorso qualche giorno da quella che è stata emergenza vera in alcuni quartieri della città, rimangono in piedi interrogativi importanti. Le considerazioni, in maniera naturale, proviamo a farle oggi. A emergenza per il momento risolta e quindi un po' più a mente fredda rispetto a qualche giorno fa.

Un problema acqua in città c'è stato. Fin troppo palese se arriva addirittura il provvedimento dell'azienda sanitaria provinciale che a un certo punto ritiene necessario limitarne il consumo. Da quanto si apprende in quelle ore concitate, la contaminazione è di quelle da gestire con estrema tempestività e senza lasciare nulla al caso. A brevi intervalli di tempo, l'ufficio preposto dell'Asp di Catanzaro ripete i controlli più volte e in tutti i quartieri toccati dal problema: a quel punto, lo confermano le analisi, si è già tutto risolto. Così il tavolo tecnico cui si arriva a fine luglio è più che altro un atto dovuto. Sembra qua-

si che il Comune, organo che per primo deve assumere decisioni (sentiti ovviamente i pareri vincolanti dei tecnici), non fosse per nulla preparato a gestire un'emergenza simile.

Ed è proprio quanto viene fuori da quella riunione che lascia perplessi. Proviamo a spiegarlo in maniera semplice, cercando di capire quali in concreto sarebbero gli interventi previsti nel caso si ripresentasse una situazione analoga. E partiamo dal fatto, scon-

tato, che il fine ultimo è e deve essere la tutela della salute dei cittadini che, nei modi più diversi, devono poter utilizzare l'acqua dei rubinetti quotidianamente.

E allora vediamo quella che sarebbe la proposta emersa dall'incontro tenuto in Prefettura il 29 luglio scorso. A quanto sembra, le emergenze verrebbero gestite in questo modo: a un primo rilievo di presenze anomale nell'acqua, sarebbe attivata fin subito la Sorical apportando correttivi all'acqua (quando in prima battuta dovrebbe essere il sindaco del comune coinvolto); solo successivamente si farebbero ulteriori analisi (!?) per vedere se l'acqua è normale o meno. Solo allora, qualora i risultati dovessero confermare eventuali contaminazioni, l'autorità comunale interverrebbe con ordinanze per vietarne o limitarne l'utilizzo.

Verosimilmente l'intervento della Sorical consisterebbe quindi nel disinfectare l'acqua nelle condotte interessate tramite l'utilizzo di cloro in dosi direttamente proporzionali alla portata della contaminazione riscontrata(!). In soldoni: più batteri cattivi troviamo e più disinfectante mettiamo dentro. E problema risolto. O no?

Allora... non serve essere tecnici, medici o amministratori per capire che, in presenza di acqua contaminata (poi ovviamente ci sarebbe da capire l'entità e la reale pericolosità), le eventuali ricadute negative sulla salute dei cittadini rappresentano la sola e unica cosa da tenere ben in mente. Può essere allora sufficiente disinfectare tutta l'acqua ritenuta cattiva con il cloro? I tecnici presenti al tavolo in prefettura, che poi sono medici dell'azienda sanitaria del capoluogo, potrebbero mai condividere questa scelta? E così che si tutela la salute dei cittadini?



Bellanova «Per il polo ogni sforzo deve essere compiuto»

A Catanzaro per «fotografare la situazione: fatta la fotografia dobbiamo anche dire come la incorniciamo dentro quella proposta risolutiva». La sottosegretaria al Lavoro, Teresa Bellanova, ritorna in città per sentire dalla voce dei lavoratori preoccupazioni e rabbia delle tante vertenze che aspettano risposte concrete, da troppo tempo. Nel corso del suo tour catanzarese, come già raccontato nell'edizione di ieri, la sottosegretaria viene accompagnata dal segretario provinciale del Pd Enzo Bruno, dal dirigente regionale Giovanni Puccio, dal responsabile Lavoro della segreteria provinciale Davide Zicchinella, da Rosario Bressi della segreteria regionale, dal consigliere regionale Antonio Scalzo e dai componenti della segreteria provinciale. Un giro che inizia dalla sede del polo oncologico di Germaneto dove Teresa Bellanova incontra i lavoratori della Fondazione "Campanella". Alla partecipata assemblea erano presenti anche i



rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl e Uil, rispettivamente Alfredo Iorno, Antonio Bevacqua e Francesco Caparello, i consiglieri regionali Antonio Scalzo e Francesco Sulla, i consiglieri comunali Roberto Guerriero e Lorenzo Costa.

«Siamo stanchi - ha detto una lavoratrice - di essere presi in giro dalle

istituzioni. Dopo che ci sono state proposte soluzioni strane, come quella di costituirci in cooperativa, la conclusione è che la Fondazione Campanella verrà chiusa. Noi, invece, chiediamo solo che si trovi una soluzione accettabile e ci si consenta di continuare a lavorare». Ed ecco che «il richiamo a un'attenzione particolare verso la Calabria», secondo la sottosegretaria Bellanova, «è fuori luogo perché questo esecutivo ha dimostrato in più occasioni, anche su questioni particolarmente delicate, di avere attenzione per questa terra. Con risorse pubbliche qui è stata portata avanti una gestione pessima della struttura. Adesso, noi abbiamo il dovere di farci carico di capire come possiamo sostenere un progetto di rilancio senza cadere nella propaganda e dicendo alle persone che la situazione è difficile ma che ogni strumento, ovviamente tra quelli che dipendono dal governo nazionale, sarà utilizzato. Con altrettanta chiarezza - prosegue - diciamo, però, che è l'ente Regione che deve farsi carico fino in fondo di alcuna scelte. Una di queste è quella di non dissipare le risorse su progetti di ricerca concentrandole. Se questo è il polo oncologico di eccellenza che la Calabria deve avere ogni sforzo deve essere compiuto. Allo stato attuale, tuttavia, chi ha deciso questo obbrobrio giuridico non è stato il Governo nazionale».



CAMPANELLA/2

STASI «FACCIO QUANTO POSSO»

«E' ormai abbastanza notorio – dice in una nota sulla Fondazione Campanella il presidente facente funzioni Antonella Stasi – l'impegno che la Giunta regionale ha avviato sin dal proprio insediamento per risolvere in via definitiva gli annosi problemi economici e giuridici della stessa fondazione, ritenuta un valido punto di riferimento per la cura e la ricerca in campo oncologico. Sulla Fondazione Campanella sono coinvolti molti soggetti istituzionali, non solo la Regione Calabria». Dopo avere ricordato «il diktat dei Ministeri Finanze e Salute che hanno imposto, proprio per la sopravvivenza della struttura, la trasformazione in soggetto privato», la Stasi precisa che «al momento, pur ribadendo il forte impegno della Giunta a proseguire il cammino verso una positiva risoluzione della vertenza, c'è da ribadire, anche allo stesso sottosegretario al lavoro Bellanova, presente a Catanzaro nei giorni scorsi, che senza la figura del Commissario per il piano di rientro non si può convocare il "tavolo Massicci" per la certificazione dei residui della fiscalità regionale». (r.n.)



BLOCCATO IL TRASFERIMENTO

Arriva l'ordinanza «Nessuno tocchi il centro trasfusionale»

Usa il pugno di ferro il sindaco Gianni Speranza per cercare di salvare il centro trasfusionale. Con un'ordinanza rivolta al direttore generale e a quello sanitario dell'Asp, oltre che al direttore del servizio trasfusionale lamezino, il primo cittadino ha infatti intimato di non eseguire il trasferimento delle attrezzature dal centro di Lamezia Terme al centro trasfusionale di Catanzaro. Ma non solo. Con l'atto Speranza chiede anche di non attivare le procedure di mobilità del personale medico paramedico e tecnico e di astenersi dall'adottare, fino all'arrivo delle nuove attrezzature, atti gestionali di disattivazione o riduzione delle unità operative del Centro Trasfusionale del nosocomio lamezino.

Il sindaco vuole però andare oltre e vederci chiaro. Non a caso, avrebbe anche fatto richiesta di accesso formale agli atti, presso la Regione, per capire bene quali siano stati i provvedimenti amministrativi fin qui adottati che riguarderebbero il nostro ospedale e il centro trasfusionale.

«Tra le possibilità di iniziativa del sindaco c'è anche quella di operare a tutela della salute dei cittadini verso le istituzioni che ne hanno la responsabilità (Azienda sanitaria e Regione Calabria) ed è quello che con questi atti sto facendo ed intendo continuare

a fare», ha spiegato Speranza.

Pienamente soddisfatto il presidente del consiglio Francesco Grandinetti che aveva convocato la riunione dei capigruppo dei giorni scorsi proprio per unire le forze e partorire decisioni stringenti.

«Il consiglio comunale organizzato giovedì sera all'aperto al di fuori del recinto ospedaliero vuole essere un segno di vicinanza ai cittadini e contestualmente rimarcare che - ha

sottolineato Grandinetti -

nonostante il diniego da parte del dg

Mancuso all'uso

della sala Fer-

rante all'interno

del lato ammi-

nistrativo del-

l'ospedale, con

la scusa che non

intende parlare

con le associazio-

ni, i movimenti, gli

operatori ed i fruitori lo-

ro malgrado della sanità, le

Istituzioni elette non permet-

teranno a nessuno di discrimi-

nare e chiudere la bocca a chi

vuole esprimere le loro idee e

i loro problemi.

Scende in campo anche CasaPound con il responsabile regionale Mimmo Gianturco, secondo cui «è sempre più chiaro l'intento di smantellare la sanità lamezina a favore di quella catanzarese. Se neanche le altre strutture sono dotate del termostato contestato, si evincerebbe che la manovra sia atta a danneggiare esclusivamente la città di Lamezia. Siamo pronti a tutto per impedire nuovi colpi alla sanità locale».

Tiziana Bagnato



■ **SOVERIA MANNELLI** «Al dg dell'Asp ricordiamo i nostri numerosi incontri»
«Mancuso ci ha convocato tre volte»

Maida (Comitato pro ospedale): «Sempre dialogato con le istituzioni»



L'ospedale di Soveria Mannelli

SOVERIA MANNELLI - Sul no del direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso, alla sua partecipazione al Consiglio comunale sulla sanità alla presenza di comitati e associazioni, il presidente del comitato pro-ospedale di Soveria Mannelli, Antonello Maida, ricorda a Mancuso che «il nostro comitato non è stato eletto, ma non per questo è poco rappresentativo. Ricordiamo al dg che gli attuali rappresentanti sono stati votati da circa 200 persone in libera riunione. Che il comitato ha in cassaforte circa 5000 moduli firmati da liberi cittadini in quasi tutti i comuni dell'hinterland che delegano il comitato a rappresentarli. Che il comitato è debitamente registrato come per legge».

E ricorda a Mancuso che egli stesso «per ben tre volte ci ha invitati a discutere sul problema presso la direzione amministrativa dell'Azienda, evidentemente riconoscendoci una certa rappresentatività. Che siamo stati chiamati a relazionare in alcuni consigli comunali

del comprensorio, che siamo stati invitati dal vescovo quando si fece la riunione al vescovado sulla sanità. Che siamo stati invitati più volte alla Comunità Montana, da diversi presidenti dell'ente. Che don Giacomo Panizza è stato nostro ospite in una riunione aperta, così come c'erano sindaci e altre autorità. Che in nostro sostegno si sono schierati più volte consiglieri regionali e provinciali. Questo è quanto è questo è Gerardo Mancuso, non abbiamo altro da aggiungere. Solo ricordargli - aggiunge Maida - che otto giorni fa, l'ospedale è andato in black out per tre ore con conseguente danno per i pazienti, le emergenze, nonché la dialisi; che il guasto ha cagionato un danno all'apparecchiatura per le radiografie e che allo stato ancora i tecnici non hanno riparato. Che i computer del laboratorio analisi sono andati in tilt, causa probabilmente la mancanza di energia elettrica per un'ora al reparto. Che il day surgery non funziona con le calendarizzazioni pre-

ventivate da egli stesso. Che i continui pensionamenti non vengono ricalzati da altro personale. E potremmo dilungarci ulteriormente. Oggi siamo grati, invece, a Francesco Grandinetti, per aver avviato una discussione sul problema così intransigente come mai in passato nessun altro ha fatto». «Un fatto - conclude - che sosteniamo a prescindere, poiché noi sul tema abbiamo interloquito con tutti coloro - da qualsiasi angolazione politica - hanno inteso evidenziare le incongruenze del sistema. Pertanto alla riunione di giovedì cercheremo di dare il nostro contributo insieme alle istituzioni e alle associazioni che saranno presenti».

p.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **IL CASO** Plauso di Grandinetti
Centro trasfusioni
Sì all'ordinanza



L'ingresso del centro trasfusionale di Lamezia

PER la richiesta di accesso agli atti e l'ordinanza sindacale a difesa del centro trasfusionale (di cui riferiamo a pagina 13), a nome di tutto il Consiglio comunale esprime soddisfazione il presidente Francesco Grandinetti il quale ricorda che Speranza «ha fatto suo quanto deliberato dalla conferenza dei capigruppo da me convocata d'urgenza appena avuto notizia del dispositivo della Regione Calabria dipartimento salute con il quale si ordinava di fatto il trasferimento delle attrezzature e del personale al Pugliese di Catanzaro».

La conferenza a cui hanno partecipato i consiglieri, Paola, Petronio, Mario Benincasa, Cristiano, Chirumbolo e Bruno Tropea, aveva deliberato che si provvedesse ad

un'ordinanza di blocco del trasferimento del centro trasfusionale e si predisponesse l'accesso agli atti per verificare la legittimità. «Deve nascere la mentalità - rimarca Grandinetti - che quando si difende Lamezia non esistono colori politici, ma esiste solo il diritto - dovere di proteggere la città da qualsiasi sopruso. Nel Consiglio comunale aperto di giovedì continueremo a dimostrare che il comprensorio lametino non vuole diventare di serie B anche in campo sanitario. Forse siamo ancora in tempo se non demorderemo e terremo gli occhi aperti insieme a chi nel mondo delle associazioni, movimenti e cittadini tiene alla città».

r.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITÀ Domani assise ai cancelli dell'ospedale Consiglio comunale all'aperto

E' stato confermato per le 18.30 di domani il Consiglio comunale sulla sanità lametina che si terrà all'aperto al di fuori del recinto ospedaliero, nei pressi dell'atrio esterno del secondo cancello dell'ospedale. Il Consiglio che si terrà all'esterno dell'ospedale «vuole essere un segno di vicinanza ai cittadini - spiega il presidente dell'assise consiliare, Grandinetti - e contestualmente rimarcare, che nonostante il diniego da parte del dg Mancuso all'uso della sala Ferrante all'interno del lato amministrativo dell'ospedale con la scusa che non intende parlare con le associazioni, i movimenti, gli operatori ed i fruitori loro malgrado della sanità, le istituzioni elette non permetteranno a nessuno di discriminare e chiudere la bocca a chi vuole esprimere le loro idee e i loro problemi. Pertanto il Consiglio entra tra la gente e per la gente dando senso vero alla politica del fare e dell'agire».

r.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **L'INTERVISTA** Per Falbo le risorse vengono dalla bonifica e dagli investimenti sulla 106
«I fondi per creare lavoro ci sono»

Il segretario provinciale della Cgil denuncia la mancanza di proposte unitarie



Raffaele Falbo

«Possibili
3000 posti
in 10 anni»

di ANTONIO ANASTASI

I FONDI per creare lavoro ci sono. Ma le varie istituzioni in campo non riescono ad avanzare una proposta unitaria. E', forse, questo il punto forte del ragionamento del segretario provinciale della Cgil, Raffaele Falbo, interpellato dal Quotidiano sull'emergenza che sta stringendo in una morsa Crotone.

Segretario, stando ai dati del Sole la disoccupazione è aumentata del 140% nella nostra provincia. I dati Svimez sono quelli preoccupanti che proprio la segreteria provinciale della Cgil ha commentato nei giorni scorsi. Mentre secondo la Cna soltanto a Cutro, che dovrebbe essere uno dei centri non meno attrezzati della provincia, oltre l'80 per cento dei residenti sono poveri. Ma una proposta per uscire dal tunnel la Cgil ce l'ha?

«Il sindacato ha più volte avanzato delle proposte che non esulano dal dibattito politico-istituzionale locale in corso. Le risorse che attualmente possono dare risposte sono costituite innanzitutto dalla bonifica, intesa non solo come superamento dell'attuale livello di inquinamento ma co-

me individuazione di quello che dovrà essere il futuro dell'area interessata. C'è la disponibilità dei 100 milioni di euro, poi scesi a 65, grazie al Piano per il sud. Ci sono i 50 milioni di risarcimento della sentenza del Tribunale di Milano per il danno ambientale causato dall'Eni, che vanno investiti in città. Ci sono fondi che, sempre dall'Eni, si dovrebbe ottenere a titolo di risarcimento e che in altri territori sono stati capaci di reinvestire. In questo senso, Comune, Provincia e Regione non riescono ad avanzare proposta unitaria. Sia il sindacato che la Cgil in modo autonomo hanno avanzato delle proposte. Ma in una fase di crisi altra difficoltà è rappresentata dall'isolamento infrastrutturale. I problemi si chiamano 106, ferrovie, aeroporto e porto. Bisogna lavorare in tutte le direzioni ma, in particolare, dal recente incontro col sottosegretario Del Basso De Caro è venuto fuori che la 106 comincia a diventare priorità. Noi sosteniamo questa tesi perché così si possono raggiungere due obiettivi: superare l'isolamento e creare posti di lavoro per 10 anni; forse 3000, forse 4000 posti, se l'investimento avrà davvero le caratteristiche cui faceva riferimento il sottosegretario. Altro aspetto cui è necessario guardare è quello della presen-

za dello Stato in questo territorio. Il superamento delle Province fa suonare un campanello d'allarme riguardo allo svuotamento dei presidi. Lotteremo perché sugli uffici periferici, da Pre-

fettura a Questura a Comandi provinciali di carabinieri, guarda di finanza, corpo forestale, Inps, ufficio scolastico, non si abbatta la scure della spending review perché in una realtà così difficile si rischia l'abbandono totale nelle mani di un sistema criminale che avrà vita molto più facile».

A proposito di cappa criminale sull'economia, ci sono ancora poche denunce. Dai dati processuali emerge che gli imprenditori di Crotone, anche quelli più importanti, non solo non denunciano ma scendono a patti con il racket. Gli appalti delle associazioni di categoria sembrano essere caduti nel vuoto e pare che di legalità si parli più che altro nei convegni, senza, insomma, attuarla.

«Le azioni che mettono in campo le organizzazioni di categoria finiscono con i convegni ma molto spesso le esperienze di qualche imprenditore che si è ribellato a quel sistema dimostrano che non sono state fornite da parte dello Stato le dovute garanzie perché quell'imprenditore possa continuare la sua battaglia. Questo non giustifica il fatto che gli impren-



ditori non denunciino. Un ruolo importante in questo senso ce l'ha il mondo della rappresentanza inteso a 360 gradi, ma spesso questo tipo di iniziative viene delegato a chi storicamente fa queste battaglie, come Libera e pochi altri. La Cgil è da tre anni nei campi della legalità, in sinergia con Libera, mettendoci la faccia, contribuendo a far conoscere a volontari da tutt'Italia le cose che succedono nel nostro territorio e misurandosi con le difficoltà reali che si affrontano quando si vanno a gestire beni confiscati alla mafia».

Una delle piaghe di questo territorio è la sanità. Non le sembra che la Cgil si sia mobilitata più per le vertenze di singoli lavoratori che peraltro in Tribunale hanno dovuto soccombere mentre i problemi reali sono quelli della carenza di servizi. Aumentano, secondo i dati forniti dal reparto di oncologia al Quotidiano, i casi di neoplasie ma si riducono i posti letto, per esempio...

«Fino a quando la sanità non verrà gestita nell'interesse dei malati e dei cittadini il problema non si risolverà. La sanità viene gestita, invece, nell'interesse di pochi e per mantenere equilibri politici. Per quanto riguarda lo smantellamento dei reparti dovuto al piano di rientro, la Cgil ha messo in campo iniziative legate al mancato rispetto delle pratiche sindacali all'interno di un'Asp che non ci convoca per discutere della riorganizzazione dell'ospedale e della rete

provinciale. Abbiamo più volte denunciato che le scelte che hanno caratterizzato la politica sanitaria non hanno tenuto conto di quelle che erano le reali richieste del territorio. Più che alle patologie si è guardato agli interessi di qualche primario».

In questo contesto s'inserisce la proposta dell'imprenditore Marrelli per la realizzazione di un polo oncologico, sia per il mantenimento dei livelli occupazionali che per frenare l'emigrazione sanitaria. Ma, al di là dell'indagine in corso, la Cgil che posizione ha?

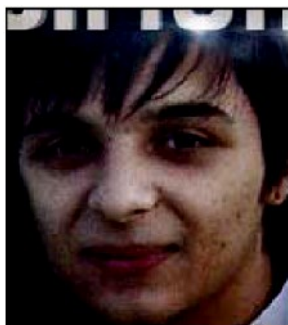
«Ben venga, la sanità privata, se fornisce servizi di eccellenza e mantiene livelli occupazionali, ma che sia aggiuntiva e non sostitutiva rispetto a quella pubblica che per noi è la priorità».

Lei viene dalla Flai. Ogni anno si ripropone l'emergenza incendi e le risorse umane e i mezzi si rivelano insufficienti. Cosa serve?

«Il problema è la mancata programmazione delle squadre antincendio dei lavoratori idraulico-forestali. Occorre sinergia fra vari soggetti in campo. Regione, Vigili del fuoco e Protezione civile. Con un migliore coordinamento qualche risposta in più si potrebbe dare anche in termini di occupazione, approfittando di fondi europei per assumere, dopo corsi formazione, giovani con contratti a tempo che possano, insieme ai forestali tradizionali, intervenire per prevenire. Il recupero dei boschi può divenire un'opportunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ricordo di Simone riaffiora in aiuto al reparto di oncologia



Simone Riolo

QUALCHE mese fa si arrendeva Simone Riolo, dopo una lotta di quasi due anni contro un rarissimo tipo di tumore, che non fiaccava tuttavia quella gioia di vivere, quell'intelligenza vivace di cui parlano tutti i suoi amici. Nel suo ricordo hanno intitolato il torneo di calcetto di beneficenza, e altre iniziative in programma, "Simone Riolo tribute". Sino al 20 di agosto, nel campo del quartiere San Francesco, dove lunedì si è svolta la partita inaugurale, si sfideranno le squadre composte non solo dagli amici di Simone, e non soltanto da appassionati di calcetto, ma da chiunque intenda rendere un tributo al 22enne prematuramente scomparso. «Un ragazzo speciale - rivive nelle parole dell'amico Andrea Arcuri, organizzatore dell'iniziativa - che ci aveva reso orgogliosi quando, ai tempi delle superiori, aveva ricevuto il premio Pucciarelli-D'Afflitto, per i suoi meriti scolastici». La malattia rarissima, che occorre in forma letale in soli cento casi all'anno, non gli ha impedito di proseguire gli studi universitari:

«Simone aveva brillantemente superato il primo anno di ingegneria all'Università della Calabria». L'impegno degli amici non si esaurisce nel torneo di calcetto, che è «primo di una serie di iniziative che l'organizzazione Simone Riolo Tribute intende realizzare», spiega ancora Andrea Arcuri. Il ricavato del torneo, che si aggira intorno ai mille euro, «sarà totalmente devoluto al reparto di oncologia di Crotone», dove purtroppo sono molti, troppi, i pazienti e chi necessita cure, anche per una questione ambientale ancora mai risolta. Se ne sarebbe poi discusso in un convegno successivo al primo incontro del torneo, nei locali della parrocchia del Sacro Cuore. Al convegno "Il coraggio di affrontare un tumore: l'approccio psicologico alla malattia" sono intervenuti Salvatore Ferraro, Tina de Raffaele e Salvatore Sendente, cittadini crotonesi che hanno dovuto confrontarsi con l'esperienza della malattia.

a. o.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ CUTRO I sindaci chiedono il riconoscimento dello stato di calamità

I focolai di lingua blu sono 70 le pecore morte salgono a 300

Verso
la conferenza
di servizi

di ANTONIO ANASTASI

CUTRO - Ammontano a 300, secondo la stima di Saverio Ferraro, coordinatore del Nucleo operativo di crisi istituito dall'Asp di Crotone in seguito all'emergenza lingua blu, le pecore morte, almeno stando ai decessi dichiarati. I focolai aperti sono 70 e riguardano una fetta importante - si parla del 25 per cento ma sono dati ancora approssimativi - di un patrimonio ovino che comprende 100.000 capi nel nostro territorio. Di-

verse le aziende colpite, in un'area che si estende tra Cutro, Crotone, Isola Capo Rizzuto, Mesoraca, Petilia Policastro, Roccabernarda, Rocca di Neto, Belvedere Spinello e Strongoli. Per questo ieri il sindaco di Cutro, uno dei centri maggiormente afflitti dalla febbre catarrale dei piccoli ruminanti, Salvatore Migale, ha chiamato a raccolta i sindaci dei Comuni interessati, il presidente della Provincia, Stanislao Zurlo, le associazioni di categoria Cia, Coldiretti, Confagricoltura e Apa e lo stesso veterinario Ferraro. L'obiettivo era quello di individuare una strategia unitaria per fronteggiare il fe-

nomeno che si diffonde a macchia di leopardo.

Le questioni, secondo quanto emerso dall'incontro svoltosi nel Municipio della città degli scacchi, sono due. C'è quella sanitaria, alla quale i sindaci stanno sopperendo con ordinanze per il seppellimento dei capi morti nelle aziende colpite. L'orientamento è adesso quello di chiedere ai vertici dell'Asp di individuare un'area per la realizzazione di due fosse comuni. Una per i capi con meno di 18 mesi e l'altra con quelli di oltre 18 mesi per i quali la procedura anti Bse prevede il prelievo della testa.

L'altra questione è legata alla possibilità di risarcimento che gli allevatori, per il momento, vedono

negata dalla Regione, principale interlocutore in tal senso che in un precedente incontro ha risposto picche. Migale ha annunciato che chiederà l'intervento della Prefettura di Crotone. Inoltre, è stato concordato dai sindaci, sentiti i rappresentanti delle associazioni, di richiedere il riconoscimento dello stato di calamità.

«La Regione non può voltare le spalle agli allevatori», ha detto Migale al termine dell'incontro di ieri. A conclusione del quale si è anche concordato di richiedere agli enti competenti una conferenza di servizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una pecora affetta da lingua blu in un'azienda cutrese; a lato: l'incontro in Municipio



■ OSPEDALE

Ortopedia Protestano i familiari dei pazienti

PROTESTA ieri mattina dinanzi alla Prefettura da parte dei familiari dei pazienti ricoverati nel reparto di ortopedia dell'ospedale che, a causa della mancanza di medici ed anestesisti, rischia la chiusura. La carenza del personale sta facendo saltare tutti gli interventi già programmati e da qui la protesta dei familiari dei malati recatisi in Prefettura per denunciare l'accaduto al prefetto, Giovanni Bruno, il quale ha convocato il primario del reparto di Ortopedia dell'ospedale, il dottore Michele Soriano, per avere un quadro più preciso della situazione. Il primario, dal canto suo, ha ribadito che senza l'invio immediato di personale medico si vedrà costretto a chiudere il reparto.

